

Grosse novità con la Regione

# EMILIA-ROMAGNA: la cooperazione come forza di governo

La cooperazione come forza di governo. Sono passati cinquant'anni da quando Antonio Vergamini, sottolineando «l'alta missione di tutela degli interessi generali di giustizia, di pace» che la cooperazione si sentiva chiamata ad esercitare «in mezzo alla vita economica», chiedeva per essa allo Stato «tutti quegli appoggi, quelle rivendicazioni che la borghesia largamente ogni giorno carpiace per sé». Da allora, non distrutta dal fascismo — che non può cancellare i semi gettati da «pionieri» di questo grande movimento popolare — la cooperazione ha dovuto crescere, svilupparsi fino a divenire un punto di riferimento fondamentale della vita politica e sociale del Paese, con le sole proprie forze. Un cammino lungo e difficile, denso di ostacoli e di nuovi respingimenti, di divisioni e anche di errori, certo, che pure sono stati superati dalla grande forza, dall'impegno civile e politico, di centinaia di migliaia di uomini.

Con l'istituzione delle Regioni, in Emilia Romagna le cose stanno cambiando. Dallo statuto regionale, col quale le forze politiche democratiche hanno sancito un preciso impegno per lo sviluppo della cooperazione senza fini di lucro — fedele cioè ai suoi ideali originali — al chiaro discorso del governo regionale, che ha portato su un terreno ancora più avanzato le indicazioni statutarie, si è veduto in questi primi due anni di vita della Regione il nuovo ruolo che può oggi assumere la cooperazione. Non più il ruolo subalterno cui l'avevano costretta, lasciando lettera morta le parole della carta costituzionale, le forze politiche dominanti ma una funzione di primo piano nello sviluppo economico e sociale della regione.

«La Regione — dice Radames Stefanini, assessore regionale alle attività produttive — vede nello sviluppo della cooperazione, in quanto organizzazione d'impresie in cui l'interesse sociale prevale su quello privato e i cui principi ispiratori sono l'azione antimonopolistica e antimonopolistica, la autogestione democratica e la promozione sociale dei lavoratori, una delle possibilità più rilevanti per modificare l'attuale meccanismo di sviluppo e per l'affermarsi di nuovi rapporti sociali. Noi intendiamo favorire e aiutare lo sviluppo delle imprese cooperative che traggano la propria ispirazione da questi principi».

Non un'azione, dunque, di

semplice sostegno, in cui al «volto arcigno dello Stato si sostituisce quello benevolo della Regione. No, l'impegno del governo regionale dell'Emilia Romagna è di ben altra natura. Si è visto alla conferenza svoltasi per iniziativa della Giunta a Ferrara nel marzo scorso, dove, in un confronto diretto con tutte le rappresentanze del movimento cooperativo, il governo della Regione ha chiarito quali saranno, anche su questo terreno, i riflessi del «nuovo modo di far politica» posto sin

dall'inizio a base della propria attività. Lo spazio che si apre per la cooperazione, come per tutte le forze sociali sinora costrette ad operare in condizioni di marginalità, è uno spazio politico di eccezionale ampiezza: noi chiediamo — disse in quell'occasione il presidente della Regione, compagno Fantini — che il movimento cooperativo diventi forza di governo in Emilia Romagna, pur mantenendo intatte la sua autonomia e le sue funzioni specifiche.

Una proposta davvero rivoluzionaria. Una risposta reale



Il compagno Guido Fantini presidente della Regione Emilia-Romagna chiude la conferenza regionale sulla cooperazione, svoltasi a Ferrara.

alle esigenze di diretta partecipazione delle forze sociali alla direzione della vita pubblica. Certo, non mancano, negli impegni programmatici del governo regionale, scelte precise per lo sviluppo e il consolidarsi della presenza corporativa in tutti i settori della vita economica dell'Emilia Romagna, da quello agricolo, a quello urbano, a quello distributivo, a quello della stessa informazione. Ma la novità politica della proposta avanzata dal governo regionale è di portata assai più ampia, riguarda la possibilità di mettere in moto un profondo processo di rinnovamento e di trasformazione dell'ordinamento statale, di «dare corpo» — dice Fantini — ad una vera identificazione del potere con la democrazia, portando effettivamente gli esclusi ad essere i protagonisti della formazione della volontà e della decisione politica».

Sentiamo Luigi Gasperi, presidente del comitato regionale della cooperazione aderente alla Lega: «Non ci troviamo più, oggi, di fronte a un potere pubblico sordo, se non ostile, ma di fronte a un governo regionale che ci propone di «governare insieme». La cooperazione si sente oggi profondamente impegnata a lottare perché le Regioni abbiano le funzioni ed i mezzi ad esse assegnate dalla Costituzione. Da parte nostra, dinanzi al discorso del governo regionale dell'Emilia Romagna, siamo pienamente coscienti che il ruolo della cooperazione non è più assolvibile su un terreno puramente rivendicazionistico, ma richiede la capacità di proporre i problemi e le scelte sul piano dell'interesse generale e, in questo contesto, il suo ruolo specifico. Per quanto ci riguarda siamo impegnati, in uno sforzo di rinnovamento che investe le stesse strutture del movimento, a corrispondere alle nuove responsabilità cui siamo chiamati dalle scelte democratiche del governo regionale».

La cooperazione, i suoi 700 mila soci, come asse portante di un nuovo tipo di sviluppo economico dell'Emilia Romagna. Un discorso che richiederebbe maggiori approfondimenti per chi conosca l'avversione del governo regionale a una proposta che innova alla radice i rapporti tra governanti e governati.

Paolo Carta

## Una grande struttura democratica al servizio dei consumatori

# La Coop Bologna? Sette miliardi e 34 mila soci

A tanto ammontano il fatturato annuo e la base sociale - Un potente alleato dei negozianti privati - L'esempio di S. Donato e del centro residenziale di Fossolo - Il collegamento con la cooperazione agricola - Tre moderni supercoop - Colloquio con il compagno Skuk

Bologna, giugno. Ci dice il presidente della Associazione interprovinciale cooperative di consumo di Bologna-Ferrara-Rovigo, Alessandro Skuk: «Nel settore della distribuzione commerciale la cooperazione di consumo unitamente alle forze democratiche presenti all'interno del dettaglio tradizionale, si pone oggi come potente alternativa alla penetrazione del capitale monopolistico e, al tempo stesso, come strumento di rinnovamento del sistema distributivo attraverso un sistema di aziende autogestite dai consumatori che costituiscono, accanto alle forme associative esistenti in atto, dal dettaglio tradizionale, il tessuto di base per avviare un razionale processo di ristrutturazione della rete distributiva quale deriverebbe direttamente dai piani commerciali attualmente in fase di studio a cura dei diversi Comuni».

E' finito da un pezzo, a Bologna, il tempo della campagna, che ha una ben precisa matrice, tendente a indicare la cooperazione quale «vecchia cooperativa» e «vecchia organizzazione» in nuove forme di commercio hanno trovato il potente alleato che li aiuta a sostenere con successo il rude confronto.

Questo alleato si chiama Coop Bologna, l'erede della vecchia Cooperativa di Consumo del Popolo, della quale vogliamo vedere alcuni aspetti dell'interessante processo di ristrutturazione in corso. In alcuni accenti pratici all'alleanza: nel quartiere San Donato la Coop Bologna e un gruppo di commercianti hanno creato assieme un grosso supermercato, riservando la prima al settore alimentare e il secondo la parte extra alimentare; nel centro residenziale Fossolo, mediante un accordo, il consorzio dettaglianti Conad ha ottenuto la possibilità di aprire un moderno supermercato, e la Coop Bologna ha chiuso il suo centro di vendita che riaprirà successivamente nella parte in progetto del nuovo quartiere. Ma le forme di collaborazione non sono limitate alla fase per così dire terminale del commercio delle merci, esse partono molto prima, cioè da quelle della produzione, della trasformazione e della commercializzazione all'ingrosso.

Ecco ora la Coop Bologna, la sua carta di identità e come opera nel capoluogo emiliano e ormai nell'intero territorio della provincia, che conta complessivamente oltre 900 mila abitanti. Articolata in 22 punti di vendita, di cui tre moderni supermercati fra i 500 e i 700 metri quadrati nei quartieri Barca, Murri e San Donato, essa conta ben 34 mila soci; il bilancio del '71 si è chiuso con un giro d'affari di oltre 7 miliardi di lire. E' una grande organizzazione di massa in corso di ulteriore estensione e quindi di potenziamento. Infatti va avanti il processo di concentrazione di massa in corso di ulteriore estensione e quindi di potenziamento. Infatti va avanti il processo di concentrazione di massa in corso di ulteriore estensione e quindi di potenziamento. Infatti va avanti il processo di concentrazione di massa in corso di ulteriore estensione e quindi di potenziamento.

spellano, Bazzano, Calderara di Reno, Castelnuovo Bolognese, S. Lazzaro di Savena, Ozzano Emilia e Pianoro, oltre a Sala Bolognese, Monte S. Pietro e Montevoglio. Si procede adesso per unificare le cooperative di Anzola Emilia, S. Giovanni in Persiceto (comprende anche Sant'Agata e Crevalcore); la «Calhera» di S. Giorgio di Piano (formata anche da S. Pietro in Casale, Argelato, Bentivoglio, Castel d'Argile); la «Unitaria» che raggruppa Minerbio, Baricella, Malalbergo, più Granarolo e Castenaso; la Coop Imola che si estende su tutti i comuni di quel comprensorio territoriale, vale a dire Dozza, Casalfumane, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio, Mordano, Castel Guelfo, oltre a Castel S. Pietro Terme. Il numero dei soci salirà in tal modo a 60 mila unità. Per motivi tecnici e di altra natura resterà ancora fuori Medicina e Molinella in pianura, nonché la fascia media collinare e quella dell'alto Appennino.

Con la ristrutturazione l'intera rete sarà resa più agile, unitaria nella direzione e nella programmazione dell'attività, più economica nel rifornimento delle merci e delle derrate, assumendo naturalmente un maggiore potere contrattuale nei confronti dell'industria privata.

La Coop Bologna otterrà inoltre consistenti benefici dal grande magazzino di Fontevivo Ronca della Coop Italia in via di costruzione a pochi chilometri dalla città, tra Anzola Emilia e Castelfranco. Il grande impianto copre 20 mila metri quadrati dell'area di

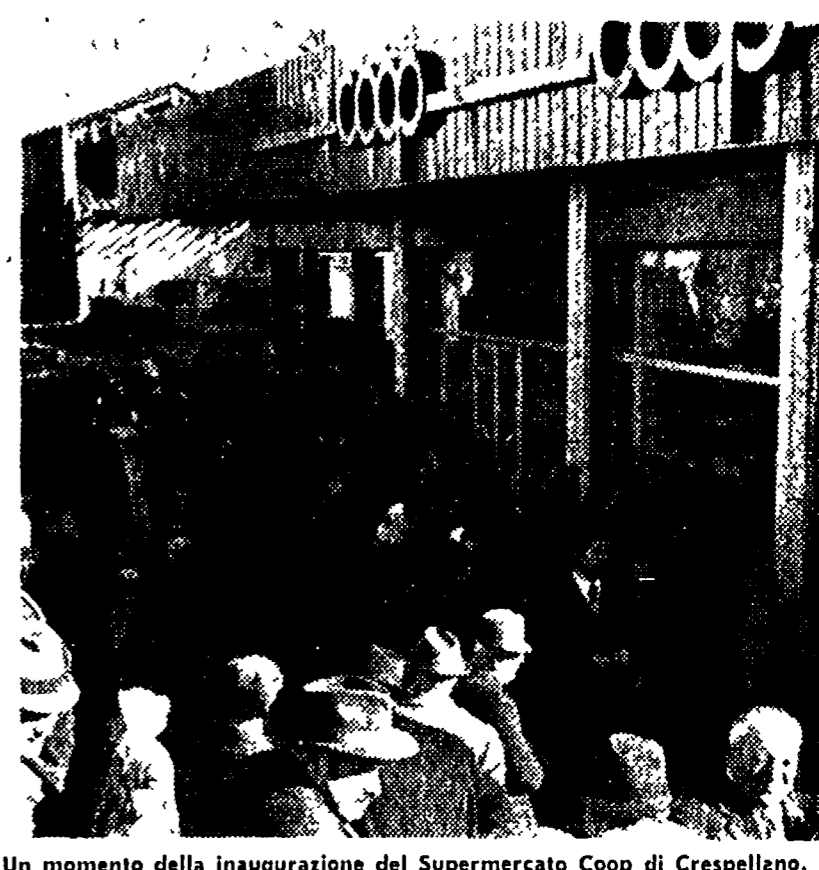
60 mila ed è formato di quattro corpi: 1) generi misti alimentari non deperibili; 2) generi deperibili e preconfezionamento latticini, frutta e verdura, carne bovina, salma e pollame; 3) extralimentari, abbigliamento ed elettrodomestici; 4) uffici direzione e sala mensa. Circa a metà della via Emilia, questo centro verrà a trovarsi in posizione ottimale per corrispondere alle esigenze dei quattro poli in cui tende a concentrarsi la cooperazione di consumo emiliano-romagnolo: Reggio-Parma-Piacenza e parte di Mantova; Modena; Bologna-Ferrara; Ravenna-Forlì con espansione nelle Marche.

Nel vasto quadro d'insieme è da collocare, sia pure qui per accenno, il collegamento con l'Agricoop, attraverso la cui organizzazione le cooperative contadine fanno mercato direttamente sul mercato, tagliando fuori così la speculazione parassitaria, i prodotti della campagna. Un quarto dei prodotti commercializzati dalla Coop Bologna giunge dalle cooperative agricole.

Tornando alla Coop Bologna, vi è da dire che il programma di riorganizzazione prevede l'eliminazione di tutte le forme di conduzione tradizionale, la creazione di moderni centri di vendita e in prospettiva di un grande emporio svincolato dal centro urbano. Si lavora intanto alla creazione di moderni punti di vendita a Casalecchio, S. Lazzaro (due centri ormai tutti uno con la città) ed a Centro di Ferrara; imminente è la prospettiva di un grande emporio svincolato dal centro urbano. Si lavora intanto alla creazione di moderni punti di vendita a Casalecchio, S. Lazzaro (due centri ormai tutti uno con la città) ed a Centro di Ferrara; imminente è la prospettiva di un grande emporio svincolato dal centro urbano.

anche sulla base dell'apporto dei soci, che in città fanno capo a vendite sezioni; è un apporto che necessita di essere ulteriormente qualificato ed esteso, ma decisivo poiché esprime le realtà in continuo movimento dei quartieri e dei comuni.

Remigio Barbieri



Un momento della inaugurazione del Supermercato Coop di Crespellano.

## Dal 1875 il riso è Curti

● Cinque stabilimenti per la raffinazione del riso, costituiti il maggior complesso industriale risiero d'Europa, sia per potenziale di produzione, sia per capacità di confezionamento e di spedizione.

● Oltre 80.000 punti di vendita in Italia, per una quota di mercato che si avvicina al 25% dei consumi.

● Primato nella presentazione al pubblico di varietà selezionate per tipo di impiego.

● Primato nella realizzazione di organiche campagne per la promozione del consumo e delle vendite di riso.

● Primato nell'esportazione del riso italiano nell'ultimo triennio.



Riserie Virginio Curti S.p.A.  
Milano - Piazza Cordusio, 2

Stabilimenti in Valle Lomellina (Pavia)  
Adria (Rovigo) / Crova (Vercelli)  
Sartirana (Pavia) / Semiana (Pavia) / Mortara (Pavia)



La EMMENTAL S.p.A.

saluta

l'Assemblea generale della COOP-ITALIA

e coglie l'occasione per ringraziare della preferenza e collaborazione accordatagli.

alle esigenze di diretta partecipazione delle forze sociali alla direzione della vita pubblica. Certo, non mancano, negli impegni programmatici del governo regionale, scelte precise per lo sviluppo e il consolidarsi della presenza corporativa in tutti i settori della vita economica dell'Emilia Romagna, da quello agricolo, a quello urbano, a quello distributivo, a quello della stessa informazione. Ma la novità politica della proposta avanzata dal governo regionale è di portata assai più ampia, riguarda la possibilità di mettere in moto un profondo processo di rinnovamento e di trasformazione dell'ordinamento statale, di «dare corpo» — dice Fantini — ad una vera identificazione del potere con la democrazia, portando effettivamente gli esclusi ad essere i protagonisti della formazione della volontà e della decisione politica».

Sentiamo Luigi Gasperi, presidente del comitato regionale della cooperazione aderente alla Lega: «Non ci troviamo più, oggi, di fronte a un potere pubblico sordo, se non ostile, ma di fronte a un governo regionale che ci propone di «governare insieme». La cooperazione si sente oggi profondamente impegnata a lottare perché le Regioni abbiano le funzioni ed i mezzi ad esse assegnate dalla Costituzione. Da parte nostra, dinanzi al discorso del governo regionale dell'Emilia Romagna, siamo pienamente coscienti che il ruolo della cooperazione non è più assolvibile su un terreno puramente rivendicazionistico, ma richiede la capacità di proporre i problemi e le scelte sul piano dell'interesse generale e, in questo contesto, il suo ruolo specifico. Per quanto ci riguarda siamo impegnati, in uno sforzo di rinnovamento che investe le stesse strutture del movimento, a corrispondere alle nuove responsabilità cui siamo chiamati dalle scelte democratiche del governo regionale».

La cooperazione, i suoi 700 mila soci, come asse portante di un nuovo tipo di sviluppo economico dell'Emilia Romagna. Un discorso che richiederebbe maggiori approfondimenti per chi conosca l'avversione del governo regionale a una proposta che innova alla radice i rapporti tra governanti e governati.

Paolo Carta

Quando il meglio e il conveniente si incontrano



Accanto al Supercoop, il grande magazzino aperto da un gruppo di dettaglianti che si sono associati. Il fatto è accaduto a Bologna. Rappresenta la migliore testimonianza di come cooperazione e associazionismo possano benissimo procedere insieme.

TALEGGIO

ROBIOLA

FIORONE

CAPRINI

MAURITANI

# MAURI

FORMAGGI

# MAURI

FORMAGGI